



Nel primo semestre dell'anno sono diminuiti gli incidenti stradali ma aumentati i pirati della strada. E la legge non fa nulla per scoraggiarli: i colpevoli hanno il 40% di probabilità di non essere mai presi

ta della metà per i pirati. È stato approvato al Senato a giugno, ora deve passare alla Camera. Matteo Renzi ha promesso il varo entro il 2015. Prima di tutto e pubblicamente l'ha promesso ai genitori di Lorenzo Guarnieri. Quando Renzi era sindaco, nel 2010, Lorenzo è stato ucciso a 17 anni da un uomo ubriaco e drogato alla guida. I genitori, Stefania e Stefano, hanno fondato una onlus nel nome del figlio e sono tra i promotori del nuovo reato insieme all'Asapsel, l'Associazione Gabriele Borgogni. «L'assassino di mio figlio non ha fatto un giorno di carcere né di domiciliari», dice Stefano Guarnieri. «Guidava contromano. È stato condannato a due anni e otto mesi e forse con l'applicazione della pena farà volontariato. L'istituzione dell'omicidio stradale potrebbe dare un po' di giustizia e creare un vero deterrente». Per Guarnieri, serve un cambio di prospettiva. La gente si identifica facilmente con il guidatore omici-

da, «poteva capitare a chiunque», è il pensiero comune. «Non usiamo i termini "incidente stradale", come se il colpevole fosse il caso, ma "omicidio" e "violenza stradale"», continua. «Le morti stradali sono il più grave fenomeno di criminalità. Nell'opinione pubblica però resistono tolleranza e buonismo e nei tribunali si danno pene al ribasso. Siccome siamo un po' tutti indisciplinati alla guida, giustificiamo chi trasgredisce. Ma così si sta dalla parte degli assassini e non da quella delle vittime».

CORSARI E BUONI MARINAI

L'Associazione italiana familiari e vittime delle estradate più che per l'istituzione del nuovo reato è per la modifica, con pene minime innalzate a 12 anni, dell'omicidio colposo commesso «a causa della guida azzardata e temeraria e in stato di alterazione psicofisica». «Non siamo contro l'omicidio stradale»

spiega la presidente Giuseppa Cassaniti. Ma è un errore sottovalutare che all'origine di tutto ci sono gravi trasgressioni che mettono in pericolo diritti fondamentali come vita e salute». Dal testo del nuovo reato sono stati stralciati dalle aggravanti i comportamenti pericolosi al volante come passare col rosso, fare gare di velocità, usare dispositivi elettronici o guidare contromano. Ci si è concentrati unicamente sullo stato di ebbrezza. Una strada sbagliata per l'Aifvs, che propone un'altra pena non inferiore ai 15 anni per l'omicidio colposo con omissione. Giuseppa Cassaniti ha scritto alle commissioni parlamentari: «Speriamo - aggiunge - che il testo, limitato e oppacitante, venga modificato». Infine l'affondamento sui giudici: «Sottovalutano il reato e trasformano la discrezionalità in arbitrarietà. Nei tribunali si sente dire: "Voleva correre, ma non voleva uccidere". È sbagliato partire dal minimo della pena. I magistrati devono valutare la gravità di un reato in base al danno, alla colpa e al comportamento. Uccidere perché si guida ubriachi e poi scappare non è sufficiente per meritare un inasprimento della pena?».

SOS AUTOMOBILISTI

Contro i pirati è impegnata anche la polizia stradale. «È una condotta dal forte disvalore sociale, oltre che una violazione delle norme», sottolinea Maria Francesca Bruschi, funzionario del servizio. La legge impone a tutti gli «utenti» della strada riconducibili a un incidente con feriti l'obbligo di fermarsi e dare assistenza. «I motivi della fuga vanno dal panico alle condizioni psicofisiche non idonee - continua Bruschi -, per noi è difficile stabilirli, soprattutto se è passato del tempo. Le indagini partono da testimonianze, telecamere di sorveglianza, analisi di parti di auto rimaste sul posto. La tempestività è tutto, sia per il soccorso ai feriti sia per il buon esito delle indagini. I cittadini ci possono aiutare, chiamandoci subito e fornendo elementi utili. Ciascuno può fare la propria parte per fermare i pirati». Come farebbe un buon marinaio.

Cristina Bassi



LA TESTIMONIANZA

«Per colpa dell'amante ha lasciato morire mio figlio»

«Hanno ucciso mio figlio e non hanno neppure chiamato l'ambulanza. Tutto per nascondere una tresca amorosa. E allora è andata bene, in Italia conviene scappare dopo uno scontro: la legge aiuta i colpevoli». Quella di Marco Rizzetto, il 23enne di Portogruaro morto in un incidente il 2 maggio 2014, non è solo una storia di pirateria stradale. È una combinazione di ritardi, ingiustizie e mancanza di umanità. Il padre Giorgio, insieme alla moglie Susanna, continua la sua battaglia. Per stabilire cos'è successo al figlio, per capire quanto tempo è stato perso e se Marco poteva salvarsi.

«Marco - racconta al *Giornale* Giorgio Rizzetto - quella sera era in un'area industriale per provare la macchina nuova che gli dava problemi. È stato travolto da un'auto che arrivava a gran velocità e non ha rispettato lo stop». Alla guida c'era una donna, accanto a lei il suo amante, che tra l'altro è consigliere comunale a Ronchis, in provincia di Udine. Pare che i due stessero scappando: credevano di essere stati scoperti. Marco è morto. Rosanna Tabino, 44 anni, ha patteggiato 21 mesi per omicidio colposo. Daniele Colauto, 55 anni, andrà a processo a gennaio con il rito abbreviato per omissione di soccorso. Ma non nei confronti del 23enne, bensì della Tabino. Spiega il papà della vittima: «La donna si è rotta un piede ed è rimasta incastrata nell'auto. L'uomo era illeso e invece di soccorrere i feriti è scappato a piedi per circa due chilometri». Neppure la Tabino chiamata il 118 ma un'amica medico, che va sul posto e che per strada finalmente telefona ai soccorsi. «Il punto è che quando la guardia medica (non l'amica della Tabino, ndr) vede Marco, almeno un'ora e mezzo dopo l'incidente, dichiara "verosimilmente" la morte istantanea. Il pm di Pordenone, che però non ha mai disposto l'autopsia, stabilisce che è morto sul colpo». Decisione che solleva Colauto dall'accusa di omissione. Secondo il consulente della famiglia, Marco ha agonizzato dai 30 ai 60 minuti. Da qui il ricorso contro l'archiviazione dell'inchiesta, su cui il tribunale deve decidere. «Che fortuna per quei due che mio figlio sia morto - conclude il padre della vittima - Se avessero chiamato subito il 118, sarebbe potuto sopravvivere, magari ferito. Ma così loro non l'avrebbero fatta franca».

CBas

-1,62%

È il tasso di mortalità stradale nel 2014, in calo rispetto ai dati dell'anno precedente

12

In anni di carcere, è la pena minima prevista per l'omicidio colposo derivante da guida azzardata «in stato di alterazione psicofisica», secondo la proposta dell'Aifvs